

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

53.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BORTOLANI

INDICE	PAG.		PAG.
Sostituzione:		nale della caccia (<i>Approvato dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato</i>) (1357-B)	400
PRESIDENTE	400	PRESIDENTE	400, 403
Disegno e proposte di legge (Rinvio del seguito della discussione):		CAMPAGNOLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	403
Disposizioni per il riordinamento dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1896);		CARADONNA	402
ESPOSTO ed altri: Riordinamento della azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (967);		DULBECCO	401, 402
SALVATORE ed altri: Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costruzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) (940);		MENEGHETTI	401
BALZARDI ed altri: Riordinamento della azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1396) . . .	400	ZAMBON, <i>Relatore</i>	400, 403
PRESIDENTE	400	Votazione segreta:	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		PRESIDENTE	404
Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazio-		Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
		CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Norme relative alla tutela della denominazione d'origine e tipica del prosciutto veneto berico-euganeo (2116)	404
		PRESIDENTE	406
		BAMBI	406
		CAMPAGNOLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	406
		ESPOSTO	406
		ZUECH, <i>Relatore</i>	404, 406

La seduta comincia alle 9,45.

BINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del Regolamento l'onorevole Lobianco è sostituito dall'onorevole Zanforlin.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge: Disposizioni per il riordinamento dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1897); Esposto ed altri: Riordinamento della azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (967); Salvatore ed altri: Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) (940); Balzardi ed altri: Riordinamento dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1396).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il riordinamento dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Esposto ed altri: « Riordinamento dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) »; Salvatore ed altri: « Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) »; Balzardi ed altri: « Riordinamento della azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ».

PRESIDENTE. Poiché non sono ancora pervenuti i pareri della I e della V Commissione, propongo alla Commissione di rinviare la discussione sul disegno di

legge e sulle proposte di legge iscritte al primo punto all'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia (approvato dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato) (1357-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia », già approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 24 settembre 1980 e modificato dalla IX Commissione del Senato nella seduta del 20 maggio 1981.

L'onorevole Zambon ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate dal Senato.

ZAMBON, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente illustrare le modifiche apportate dalla IX Commissione del Senato al disegno di legge n. 1357 il cui testo, lo ricordo, è stato approvato dalla nostra Commissione in data 24 settembre 1980. Nel merito del provvedimento mi rimetto alla relazione che svolsi allora; si tratta ora solo di adeguare la quota di finanziamento del nostro paese nei riguardi del Consiglio internazionale della caccia. La modifica introdotta dalla Commissione agricoltura del Senato è puramente tecnica ed è dovuta principalmente al ritardo registrato nell'approvazione di questo disegno di legge. In sostanza si tratta di aumentare il fondo complessivo da lire 24 milioni e quattrocento mila lire a 29 milioni e quattrocento mila lire; tale importo infatti non si riferisce più al periodo 1975-1979, bensì al periodo 1975-1980. Per queste motivazioni invito la Commissione ad esprimere un voto favorevole sul provvedimento oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

DULBECCO. Signor presidente, onorevoli colleghi, le ragioni delle nostre riserve, opposizioni e preoccupazioni su questo provvedimento sono state già espresse nei mesi scorsi. Esse si basavano principalmente su tre ragioni: la prima si riferiva alle dichiarazioni rese dal sottosegretario Fabbri, il quale affermò che il Governo era intenzionato a presentare un disegno di legge modificativo della legge sulla caccia (ricordo che in quel tempo era stato proposto il *referendum* sulla caccia e quindi si stava attraversando un momento difficile); la seconda si basava sul fatto che tutti i compiti di difesa dell'attività venatoria erano di competenza del centro ricerca della selvaggina di Bologna, centro che dalla nuova legge otteneva un contributo pari a 100 milioni; la terza concerneva il fatto che questo Consiglio internazionale della caccia ci sembrava, e ci sembra tuttora, avesse un valore di *ancien régime*.

Dicevamo allora che la produzione di questo Consiglio internazionale della caccia non ci pareva all'altezza dei tempi, perché le sue pubblicazioni riguardavano più l'aspetto sociologico del problema, che tutte le altre questioni, che oggi sono di primaria importanza. Allora capimmo che questo provvedimento serviva semplicemente a « tappare dei buchi » ed a questo proposito debbo far rilevare che il nostro contributo potrebbe subire delle anomalie, in quanto è legato al valore del franco francese e quindi alle variazioni dei cambi nell'ambito dello SME. Ritorna quindi — anche secondo ciò che ha detto il relatore — la vecchia impostazione che non abbiamo condiviso neppure per un secondo.

Ovviamente la variazione in aumento di cinque milioni, apportata dal Senato, non rappresenta una somma consistente, ma dobbiamo tener anche presente che si tratta pur sempre di cinque milioni che vengono sottratti alla ricerca e alla sperimentazione in questo settore.

Se ancora credessi a certe cose e non avessi ormai una certa anzianità parlamentare alle spalle, proporrei un ordine del giorno per riuscire a capire a che cosa convenga, a che cosa serva e come ope-

ri questo Consiglio internazionale della caccia, ma l'esperienza amara di casi analoghi mi fanno dire che rinuncio anche alla presentazione di un ordine del giorno. Mi auguro comunque che almeno questa mattina si dia una risposta ai quesiti che ho formulato nel mio intervento, nel quale dovete riconoscermi il pregio di non aver fatto della demagogia, come invece avrei potuto fare.

MENEGHETTI. Signor Presidente, intervengo solo per precisare all'onorevole Dulbecco alcune questioni che egli ha posto in maniera inesatta. Innanzitutto egli ha parlato di un eventuale disegno di legge di modifica della legge sulla caccia, che sarebbe stato preparato dal Governo ed annunciato dal sottosegretario Fabbri. Faccio notare che il sottosegretario Fabbri ha parlato di un provvedimento di attuazione delle direttive comunitarie, che mi pare abbia poco a che fare con un disegno di legge di questo genere, che riguarda soltanto un vecchio impegno del Governo italiano.

Il Consiglio internazionale della caccia, pur se opera poco, è tuttavia importante. Dobbiamo, infatti, tener presente — al di là degli atteggiamenti di chi si è fatto promotore del *referendum* — l'esigenza di coordinare l'esercizio della caccia, in modo da garantire la conservazione delle specie. Tale coordinamento si deve sviluppare, non solo a livello nazionale, ma anche a livello internazionale, coinvolgendo, in primo luogo, gli altri paesi della Comunità europea. Ciò è tanto più vero, in quanto si fa riferimento soprattutto alla selvaggina migratoria, che ovviamente dovrebbe essere disciplinata in modo pressoché analogo, in tutti i paesi vicini. Infatti, se l'esercizio della caccia è ordinato nello stesso modo, cioè in un'area più vasta rispetto al nostro paese, allora questo ha un senso, se invece le cose rimangono solo a livello dei singoli paesi, è chiaro che non si ha quella protezione necessaria che tutti auspichiamo.

Credo che valga la pena di aderire al Consiglio internazionale della caccia, per questi motivi e soprattutto per tentare di

coordinare tutte le azioni ed iniziative prima citate. D'altro canto, la nostra quota di partecipazione è talmente irrisoria che non credo comporti notevoli problemi di ordine finanziario.

CARADONNA. Signor presidente, esprimo, da appassionato della caccia, le mie perplessità non tanto per l'impegno finanziario dell'Italia al Consiglio internazionale della caccia, impegno che è irrisorio, quanto per il fatto che il nostro paese è posto continuamente sotto accusa dai rappresentanti degli altri paesi. Essi — non so fino a che punto mossi da interessi pseudo-ecologici ed umanitari e non da interessi industriali — non perdonano occasione per affermare che gli italiani fanno strage di selvaggina, soprattutto di quella migratoria. Si deve proprio alle pressioni esercitate dal Consiglio internazionale della caccia se le regioni spesso adottano delle misure inadeguate e, in più casi, contraddittorie. Comunque, le decisioni assunte dal Consiglio internazionale della caccia, soprattutto per quanto riguarda la selvaggina migratoria, sono assurde. Si dice infatti che gli italiani provano gusto nel cacciare la selvaggina. Non vorrei allora che la nostra adesione a questo organismo internazionale ci vincoli a delle decisioni, prese con malanimo dagli altri paesi, che potrebbero nuocerci. Quando si afferma che gli italiani sono teppisti e che provano gusto nell'uccidere gli uccellini, ci si dimentica che le nostre colture, soprattutto quelle meridionali, sono profondamente diverse dalle colture del nord Europa. Per esempio da noi il passero, il tordo e lo storno, sono nocivi per le colture dell'olivo. Al riguardo vi è un pregevole studio, realizzato dall'ispettore forestale della regione Puglia, nel quale si legge che in tempi di perfetto equilibrio ecologico lo storno dimostra del tropismo genetico, sente cioè l'istinto di cacciare la mosca olearia la quale, lo sappiamo tutti, è il nemico numero uno dell'olivo. A titolo informativo dirò che lo storno prende contemporaneamente quattro olive per volta: una in gola, una nel becco e le altre due nelle zampette. Uno stormo di storni

può distruggere un intero oliveto nel giro di un'ora. Basti pensare che negli oliveti del Lazio, che producono olive da pasto, nel momento della raccolta gli agricoltori portano con loro il fucile per difendersi da questi uccelli.

Per quanto riguarda la selvaggina migratoria, vorrei far rilevare che se è vero che gli italiani cacciano soventemente, è pur vero che esiste una campagna di stampa contro i cacciatori che è assurda; purtroppo l'equilibrio ecologico perfetto è stato alterato da tempo e cioè da quando l'uomo si è dedicato all'agricoltura e ha manomesso la natura dominando e trasformando la terra. Dobbiamo renderci conto che alcuni di coloro che sostengono la tesi di una pura ecologia, spesso nascondono interessi che di umanitario non hanno nulla; non ci dimentichiamo che la nostra industria delle armi, che sorregge tanti settori della produzione nazionale, fa concorrenza a molte industrie straniere. Le mie perplessità, in ordine alla nostra adesione al Consiglio internazionale della caccia, risiedono nel fatto che essendo in minoranza, dovremmo sottostare alle decisioni altrui, decisioni che in qualche modo potrebbero anche ripercuotersi negativamente nel nostro paese.

Il settore della caccia, è inutile nascondercelo, versa in una crisi profonda che occorrerà risolvere con senso di equilibrio e modernità, quindi senza demagogia e cercando di utilizzare al massimo le nostre zone montane e collinari. I cacciatori dovranno evitare le pianure per esercitare la loro attività venatoria in territori non posti a coltura.

DULBECCO. Signor Presidente, se me lo consente vorrei fare un'osservazione non polemica. Non è vero che chi non capisce deve essere necessariamente sordo o colui che ha parlato balbuziente: nei confronti del collega Meneghetti o sono stato balbuziente io oppure è lui ad essere sordo. Io non ho mai legato al provvedimento in discussione il discorso delle modifiche alla legge sulla caccia, ma ho fatto notare che il sottosegretario Fabbri, allorché era minacciosa la campagna

referendaria, disse che si trattava di un problema da affrontare anche in sede comunitaria.

Per quel che riguarda le pubblicazioni del Consiglio internazionale della caccia, appena potrò, le farò leggere al collega Meneghetti, affinché si renda conto che il Consiglio non si occupa di selvaggina migratoria, ma di tante e tante altre cose che con la selvaggina migratoria hanno poco a che fare. Mi si conceda almeno di dire che il Consiglio fa della sociologia sulla caccia, senza affrontarne i veri problemi.

Infine faccio rilevare che il Consiglio non dà delle direttive, ma è soltanto un organismo di studio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ZAMBON, Relatore. Al disegno di legge in discussione può aggiungersi certamente un discorso molto più ampio e particolarmente interessante, se si vanno ad affrontare tutte le questioni e i problemi legati alla sperimentazione nel settore della caccia. Ma non credo che sia il caso oggi di approfondire una simile problematica.

Credo che l'importanza principale della nostra partecipazione al Consiglio internazionale della caccia, consista soprattutto nella nostra presenza a livello internazionale e quindi nella possibilità di conoscere le esperienze e le sperimentazioni maturate in tale ambito.

Per il resto non credo che sia opportuno dilungarci troppo sul provvedimento, anche perché siamo alla vigilia di una modifica della legge sulla caccia — che ci consentirà un dibattito certamente più vasto — in relazione al recepimento delle direttive della Comunità europea. È certo che molto spesso i problemi nazionali non sono sufficientemente conosciuti dai diversi paesi della Comunità e molto spesso vengono date dalla Comunità delle direttive che non sempre rispondono a determinate esigenze del nostro paese.

Mi limito comunque a queste brevi considerazioni, perché, pur ribadendo la importanza del Consiglio internazionale

della caccia, non credo che il provvedimento in discussione renda necessario un particolare approfondimento.

CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Mi limito a rilevare che questo provvedimento non fa altro che sanare una nostra condizione di morosità, perché dal 1975 il nostro paese non ha più pagato la propria quota; da quella data, infatti, l'istituto nazionale per la selvaggina di Bologna, che precedentemente aveva provveduto a versarla, non era più stato in grado di farlo.

Non voglio neppure io entrare nelle più vaste tematiche della caccia, ma so che il sottosegretario Fabbri, all'uopo delegato, sta predisponendo le opportune norme, consultandosi anche con i rappresentanti delle regioni, per dare attuazione alle direttive comunitarie, modificando così la legge sulla caccia. Mi pare quindi che avremo di fronte fra poco una importante occasione per affrontare un'approfondita discussione e credo che non sia oggi il caso di mettere in discussione la nostra partecipazione al Consiglio internazionale della caccia, che certamente — come diceva l'onorevole Dulbecco — non ha poteri decisionali, ma svolge un'importante opera di studio.

La nostra mancata partecipazione potrebbe anche avere riflessi negativi, in quanto verremmo ad essere esclusi da tutta una serie di conoscenze sulle sperimentazioni effettuate a livello internazionale. Concludendo, ribadisco che la nostra partecipazione al Consiglio internazionale della caccia è utile per il nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo alle modifiche apportate dal Senato. La Camera aveva approvato l'articolo 3 nel seguente testo:

All'onere complessivo di lire 24.400.000 derivante dall'attuazione della presente legge per gli anni dal 1975 al 1979 si farà fronte a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 1573 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1979.

All'onere per l'anno finanziario 1980 e per gli anni successivi si farà fronte con corrispondente riduzione dello stanziamen-

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1981

to iscritto al capitolo n. 1531 dello stato di previsione del suddetto Ministero per l'anno 1980 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Senato lo ha così modificato:

All'onere complessivo di lire 29.400.000 derivante dall'attuazione della presente legge per gli anni dal 1975 al 1980 si farà fronte a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 1573 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1981.

All'onere per l'anno finanziario 1981 si farà fronte con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 1531 dello stato di previsione del suddetto Ministero per l'anno 1981 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo approvato dal Senato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia » *(già approvato dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato)* (1357-B):

Presenti e votanti . . .	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli . . .	13
Voti contrari	10

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amici, Bambi, Bellini, Binelli, Bortolani, Caradonna, Curcio, De Simone, Dulbecco, Esposto, Ianni, Marabini, Meneghetti, Mora, Pellizzari, Piccoli Maria Santa, Pisoni, Satanassi, Silvestri, Zambon, Zaniboni, Zanforlin e Zuech.

Discussione della proposta di legge del Consiglio regionale del Veneto: Norme relative alla tutela della denominazione d'origine e tipica del prosciutto veneto berico-euganeo (2116).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del Consiglio regionale del Veneto: « Norme relative alla tutela della denominazione d'origine e tipica del prosciutto veneto berico-euganeo », già approvata dal Senato nella seduta del 13 novembre 1980.

L'onorevole Zuech ha facoltà di svolgere la relazione.

ZUECH, *Relatore*. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame, già approvata dal Senato, recante « Norme relative alla tutela della denominazione di origine e tipica del prosciutto veneto berico-euganeo », è volta a tutelare, con l'attribuzione della denominazione di origine e tipica, una particolare qualità di prosciutto, proveniente dall'area che si estende lungo la dorsale dei colli berici-euganei, che presenta elevate caratteristiche merceologiche ed organolettiche.

Nel territorio dei comuni interessati (in tutto 24) si producono dai 400 ai 500 mila pezzi all'anno: una produzione che si mantiene, dunque, a livello artigianale, a tutto vantaggio della qualità e genuinità del prodotto che occorre salvaguardare evitando i danni della concorrenza con produzioni industrializzate su scala maggiore e tutelando gli interessi della produzione agricola.

La tutela del prosciutto influisce infatti positivamente sull'allevamento dei suini, i cui metodi sono rimasti inalterati nel tempo sia per la selezione della razza che per l'alimentazione.

La proposta di legge in discussione si inquadra dunque nell'ottica di una tutela — che auspichiamo sempre più generalizzata — dei prodotti italiani di qualità a vantaggio sia dei consumatori che dei produttori agricoli.

Si tratta, inoltre, di una iniziativa legislativa regionale che si inquadra nella normativa costituzionale che ammette le regioni tra i soggetti dell'ordinamento giuridico titolari del potere di iniziativa legislativa alle Camere.

Le regioni, singolarmente o congiuntamente, hanno presentato al Parlamento, nelle diverse legislature, numerose proposte di legge, per segnalare, tra l'altro, l'urgenza di determinati prodotti e di una loro tempestiva soluzione. Tali proposte, però, non sempre hanno avuto un seguito nella discussione parlamentare.

Pertanto, tale proposta ha rilevanza anche sotto il profilo della partecipazione regionale alla programmazione economica nazionale, così come da ultimo stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

In particolare, passando all'esame delle norme più significative della proposta, dopo l'elenco dei comuni da cui proviene il prodotto tutelato (articolo 1), vengono specificate le caratteristiche del processo produttivo (articolo 2) e merceologiche del prodotto, nonché quelle delle marchiature che attestano la denominazione di origine (articolo 3).

Si prevede inoltre un sistema di controlli e ispezioni nei locali di lavorazione e dei registri, tale da garantire la provenienza attestata dalla denominazione di origine (articolo 5).

Sono altresì comminate delle sanzioni (reclusione e multe) per chi produce o pone in vendita prosciutto, usando indebitamente la denominazione di origine (articolo 6); contraffà o altera le marchiature (articolo 7) o i registri (articolo 9).

Particolarmente incisiva è poi la tutela del prodotto che si sostanzia nella pena accessoria, in caso di condanna, costituita dalla pubblicazione della sentenza su due giornali a larga diffusione nazionale.

È stabilito infine che la legge entri in vigore dopo sei mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, termine che coincide con quello previsto per l'emanazione, con decreto del Presidente della Repubblica, delle norme per l'esecuzione della legge. Fra queste particolare interesse rivestono le modalità per la costituzione di un consorzio volontario tra produttori e trasformatori, cui spetta l'uso e la gestione del marchio nonché la vigilanza sulla produzione e sul commercio. La rappresentatività di tale consorzio è assicurata dal fatto che almeno il 50 per cento dei soci deve essere rappresentato dai produttori di prosciutto veneto berico-euganeo.

Come si può rilevare, la proposta in esame appresta un sistema organico di tutela del prodotto, che garantisce al tempo stesso i consumatori, salvaguardando non solo la provenienza, ma anche la genuinità di questa particolare qualità di prosciutto, per cui se ne raccomanda una immediata approvazione, tenendo anche presente la unanimità registratasi nel dibattito alla Commissione agricoltura del Senato.

Vorrei sottolineare l'importanza che riveste in generale la costituzione di un siffatto consorzio dal punto di vista della difesa e della tutela della produzione agricola. Si tratta infatti di uno strumento che dà un contributo sostanziale per la difesa della produzione, visto che non abbiamo altra possibilità in tal senso, appartenendo alla Comunità europea e applicando in pieno, come abbiamo dimostrato in parecchie occasioni, l'articolo 39 del trattato di Roma che prevede la libera circolazione delle persone e delle merci. L'unico sistema per difendere la produzione è quindi quello di costituire dei consorzi di tutela, dando poi la possibilità di valorizzare i prodotti facendone conoscere le caratteristiche merceologiche e organolettiche.

Attraverso la costituzione di tali consorzi vengono tutelati anche gli interessi dei consumatori, che, quando acquistano un prodotto hanno il diritto di conoscere la provenienza, le caratteristiche merceologiche e organolettiche.

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1981

In conclusione, ritengo che sia urgente approvare in tempi brevi il disegno di legge, che è stato presentato oltre due anni fa dal Consiglio regionale del Veneto, dove era stato approvato da tutte le forze politiche, e sul quale si è registrata al Senato una larga convergenza di forze politiche.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ESPOSTO. Devo riconoscere che al gruppo comunista è un po' sfuggito — per sua responsabilità, s'intende — l'iter di questa proposta di legge nel senso che non si è reso conto del fatto che essa era stata posta all'ordine del giorno in sede legislativa.

Il gruppo comunista era ed è pronto a discutere tale provvedimento e ad esprimere tutte le osservazioni che ha potuto raccogliere negli ambienti ad esso interessati; e tali osservazioni, per la verità, non sono state unanimi.

La circostanza della discussione in sede legislativa della proposta di legge pone, oggi, il gruppo comunista in una condizione particolare, che non gli consente di formulare quelle proposte che avrebbe voluto sottoporre all'esame della Commissione, anche in seguito all'audizione di rappresentanti di ambienti interessati all'approvazione del provvedimento.

Pertanto, pur riconoscendo la propria responsabilità di non avere prestato attenzione all'iter in sede legislativa di questa proposta di legge, il gruppo comunista propone di nominare un Comitato ristretto per un più approfondito esame degli articoli, anche alla luce di una rapida audizione degli esponenti degli ambienti verso i quali dovrà operare la proposta di legge medesima.

BAMBI. Il gruppo della democrazia cristiana, pur ritenendo che la proposta di legge in discussione sia stata ampiamente studiata ed approfondita dal consiglio regionale del Veneto, con l'aiuto dei tecnici e delle organizzazioni professionali ed

economiche del settore, si dichiara disponibile nei confronti della proposta di nominare un Comitato ristretto che, entro un brevissimo lasso di tempo, approfondisca l'esame dell'articolato. Fa presente, inoltre, che è passato un anno dalla approvazione del provvedimento stesso da parte del Senato e che non intende prolungare oltre tale iter apportando modifiche le quali comportassero un riesame degli articoli da parte dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ZUECH, Relatore. Vorrei semplicemente dire che questa proposta di legge non comporta problemi di carattere finanziario, bensì dà la possibilità di costituire un consorzio per la difesa della produzione agricola. Accetto comunque la proposta avanzata dal collega Esposito, di nominare un Comitato ristretto per l'ulteriore esame di questo provvedimento, auspicando per altro che tale comitato possa riunirsi al più presto.

CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo accoglie la proposta avanzata dal collega Esposito.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la Commissione accoglie la proposta del relatore.

(Così rimane stabilito).

Invito i gruppi a designare i rispettivi rappresentanti in seno al Comitato ristretto.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
